

Riunione del Rotary Club Messina - 17/02/2009

Caratteri e qualità delle fortificazioni permanenti di fine '800 nello Stretto di Messina

Anche quest'anno, come da tradizione, ha avuto luogo nei saloni del Royal la tradizionale serata d'incontro tra Rotary Club Messina e Archeoclub, il cui presidente e fondatore è Vito Noto.

La serata, che si svolge dal 1995, anno di fondazione dell'Archeoclub, ha avuto come relatore il prof. Massimo Lo Curzio, docente di Restauro architettonico presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Appassionato studioso dei temi architettonici e della storia di Messina, così lo definisce il presidente del club-service, Francesco Munafò, Lo Curzio è anche autore di numerosi volumi sulla città e sull'architettura di Sicilia e Calabria, nonché di un testo sul tema dell'incontro: le fortificazioni permanenti di fine '800 nello Stretto di Messina.

Introducendo il relatore della serata, Vito Noto ha ricordato come i soci dei due club sono mossi dalla stessa passione: l'amore per Messina. L'argomento della riunione si ricongiunge con il tema annuale del Rotary: "Messina com'era, com'è, come vogliamo che sia". E su quest'ultimo punto, il presidente dell'Archeoclub lancia una provocazione: una conurbazione tra Reggio e Messina, per dar vita a una mini-regione dello Stretto. Tra due città che definisce omologhe e distanti dalle rispettive politiche regionali.

Un ambiente, lo Stretto, che è di passaggio tra la parte bassa e alta del Mediterraneo e che l'architetto Lo Curzio definisce affascinante. Il docente fa una breve storia delle fortificazioni, fino ad arrivare al periodo unitario. Le batterie difensive erano costruite solitamente per isolare le città, non così nello Stretto di Messina, perché, posizionate sui monti circostanti, avevano una funzione difensiva. La realizzazione dei forti si deve, soprattutto, all'Arma del Genio, un corpo ministeriale post-unitario, che ha costruito ben 22 batterie negli ultimi 20 anni dell'800, in quattro comuni: Messina, Reggio Calabria, Villa S. Giovanni e Campo Calabro.

Il professore, con l'ausilio d'immagini e planimetrie, descrive le fortificazioni, mostrando grande disappunto per lo stato d'abbandono in cui versano molte di esse. Tra le più importanti ricordiamo: la Batteria Polveriera, la più grande a Messina; la Batteria Matiniti superiore, la più bella dello Stretto, capace di ospitare fino a 1000 uomini; la Batteria Pietrazza, dalla quale si ammira un bellissimo panorama e molte altre ancora. Un patrimonio unico, perché costruito dall'ufficio tecnico dell'Arma del Genio, che è riuscita a coniugare le esigenze militari con il più alto livello di adeguatezza all'ambiente.

Il dibattito finale si è concentrato soprattutto sull'aspetto storico, ma anche alla possibile conurbazione Messina - Reggio Calabria, che forse solo il Ponte può unire, e sulla quale si parlerà in maniera più approfondita in un futuro probabile convegno proposto dal presidente Munafò.

In conclusione della serata, il Rotary Club ha fatto dono al prof. Lo Curzio del volume commemorativo del club: "80 anni di Rotary a Messina".

Luigi Fedele